

Una super-pagella per il Recovery L'Europa dice sì al piano dell'Italia

Oggi Von der Leyen a Roma, tra un mese i primi 25 miliardi. Nei giudizi tutte "A" e una sola "B"

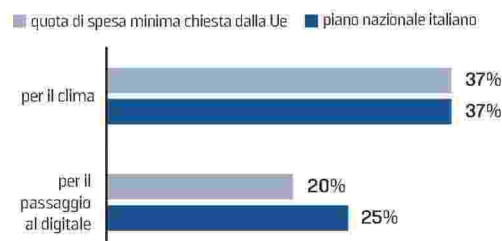
MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Non si può certo dire che sia il Recovery Plan leader per quanto riguarda la transizione ecologica (al momento, in percentuale, è quello che destina meno risorse al "green"), ma il progetto italiano per finanziare con i fondi europei le riforme e gli investimenti del "Next Generation Eu" rispetta tutti i parametri fissati dalla Commissione. Che infatti lo ha promosso a pieni voti, con dieci "A" e una sola "B" nel capitolo che riguarda la stima dei costi (nessun piano, tra quelli approvati finora, ha ottenuto il voto massimo in questa categoria). Il Recovery Plan del governo Draghi - scrive Bruxelles - «rappresenta una risposta bilanciata e completa alla situazione economica e sociale». Per l'Italia era essenziale ottenere l'approvazione del piano di riforme, che secondo Bruxelles sono in linea con le raccomandazioni del semestre europeo.

Il documento con la valutazione è stato spedito ieri a tutti i gabinetti dei commissari Ue per l'adozione definitiva, che sarà annunciata nel primo pomeriggio. Si tratta di un passo decisivo nel percorso che nei prossimi cinque anni porterà nelle casse dello Stato 191,5 miliardi di euro: 68,9 miliardi in sovvenzioni a fondo perduto, i restanti 122,6 miliardi in

IL PNRR ITALIANO

Cifre in miliardi di euro



L'EGO - HUB



Ursula von der Leyen

prestiti a tassi agevolati. L'Italia, a differenza di altri Paesi, ha deciso di richiedere l'intera quota di crediti a sua disposizione perché le condizioni di finanziamento sono comunque migliori rispetto a quelle italiane. Per far partire i versamenti, però, servono ancora alcuni passaggi decisivi. Innanzitutto dovrà arrivare il via libera del Consiglio Ue: i governi hanno un mese di tempo per dare la loro valutazione e l'Italia rischia di mancare l'appun-

tamento con l'Ecofin del 13 luglio. Alcuni Stati hanno infatti bisogno di far votare i rispettivi parlamenti e questo potrebbe dilatare i tempi. Si lavora dunque a un Ecofin straordinario entro la fine luglio.

Nella sua "pagella", la Commissione ha confermato il pre-finanziamento del 13%, che per l'Italia vale 24,9 miliardi di euro. Il governo punta a incassare l'intera quota prima della pausa estiva, ma tutto dipenderà dalla quantità di risorse che l'esecutivo Ue riuscirà a raccogliere sui mercati: al momento c'è stata una sola emissione da 20 miliardi e per soddisfare le richieste del primo blocco di Paesi ne serviranno 50, altrimenti il resto del pre-finanziamento arriverà a settembre. I successivi pagamenti saranno invece ogni sei mesi: nel giudizio che Ursula von der Leyen consegnerà oggi a Mario Draghi, nel corso della sua visita a Roma, sono indicate tutte le tappe e tutti gli obiettivi da raggiungere in termini di riforme e di spese. «A fine mese - assicura il ministro Renato Brunetta - approveremo la nuova legge delega sull'anticorruzione, poi la giustizia, la concorrenza. Stiamo rispettando il cronoprogramma».

La verifica della Commissione sarà rigorosa e l'esborso delle rate sarà condizionato al

raggiungimento dei target. È forse questa la parte più delicata dell'intero piano che, come ha ricordato ieri la presidente della Bce Christine Lagarde, è seguito con attenzione anche dai mercati: in caso di fallimento c'è il rischio di «ripercussioni». Al contrario, in caso di successo «potrebbe avere un futuro». «Portare avanti questi piani sarà molto impegnativo - ha aggiunto il commissario Paolo Gentiloni -. Tra quattro-cinque anni capiremo se questa scommessa sarà vinta. In tal caso, potrà anche cambiare il destino dell'Unione europea».

Secondo i tecnici della Commissione, il piano di Roma rispetta il target di spesa per la transizione ambientale: complice l'impatto dell'Ecobonus per le ristrutturazioni edilizie, l'Italia arriverà al 37% che è la soglia minima prevista (il governo stimava il 40%). Al momento è la quota più bassa tra i piani approvati, che vedono l'Austria e la Danimarca al 59% di spese "green" e il Lussemburgo addirittura al 61%. Centrato anche l'obiettivo degli investimenti nel digitale: grazie soprattutto alle misure per la digitalizzazione delle imprese e al sostegno per la ricerca e l'innovazione, l'Italia impiegherà nel settore il 25% delle risorse (la soglia minima è del 20%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

